

Il Mattino 5 Agosto 2005

Coca sequestrata e sparita, caccia fra i pusher

La Procura di Napoli prosegue le indagini sulla sparizione di un'ingente partita di cocaina sequestrata dalla polizia a maggio nel quartiere Scampia. Un mistero sul quale è stato aperto un fascicolo ora affidato al pm Celeste Carrano e coordinato in prima persona dal procuratore aggiunto Franco Roberti, magistrato di grande esperienza.

Mistero fitto e due domande di fondo, alle quali cercherà di rispondere l'inchiesta: chi e come è riuscito a portare via da una stanza blindata del commissariato di Scampia un involucro contenente oltre quattro chili di droga purissima? E dove può averla portata? E partendo da questi due semplici interrogativi che si cercherà di ricostruire un mosaico che, almeno fino ad oggi, appare di difficile composizione.

Ma le novità non mancano. A cominciare da un'attività investigativa portata a termine solo pochi giorni fa dalla Guardia di Finanza. Un sequestro. Un sequestro eseguito dagli uomini del Pronto impiego di Napoli - i «baschi verdi» del Comando provinciale diretto dal colonnello Giuseppe Vicanolo - proprio nella zona settentrionale della città. Qui, al termine di una serie di attività infoinvestigative svolte dalle fiamme gialle, i militari sono entrati in azione facendo irruzione in due garage all'interno di un parco: al termine delle perquisizioni, i finanzieri hanno scoperto alcuni involucri contenenti polvere bianca. Cocaina. A destare immediatamente i sospetti e a indurre a ipotizzare che potesse in qualche modo trattarsi di un carico riconducibile a quello scomparso nella stanza blindata del commissariato che custodisce reperti e corpi di reato sarebbe stato un particolare importante: un marchio impresso sui panetti di cocaina. Quel marchio, appunto, ricorderebbe da vicino lo stesso punzonato sui quattro chilogrammi di polvere bianca sparita.

Va precisato che la scoperta fatta dalla Guardia di Finanza è frutto di un'attività di indagine assolutamente scollegata rispetto all'inchiesta sulla droga sparita dal commissariato di Scampia. Ma, com'è ovvio, immediatamente si è cercato un riscontro: e lo si è fatto attraverso l'analisi comparativa dei campioni già in possesso della Squadra mobile di Napoli diretta, dal vicequestore Vittorio Pisani con quelli della sostanza stupefacente sequestrata nei due box dalle fiamme gialle.

L'indagine della Finanza, di cui è titolare il pubblico ministero Luigi Santulli, segue naturalmente un percorso autonomo: nel senso che l'inchiesta a carico dei presunti responsabili del possesso della droga ritrovata nei due garage all'interno di un parco tra Secondigliano e Melito procede su binari propri. Due inchieste autonome, dunque, e che tuttavia potrebbero procedere anche parallelamente.

Intanto c'è profonda amarezza tra le divise blu ed in Questura per quanto accaduto all'interno del commissariato di Scampia. Un'amarezza motivata. Gli agenti ed i dirigenti in servizio a Scampia hanno infatti dimostrato, specie in quest'ultimo anno (un anno difficile, contrassegnato dalla sanguinosa faida di Secondigliano tra scissionisti e fedelissimi al clan Di Lauro) grande professionalità, oltre ad un alto spirito di abnegazione. Fedeli custodi della legalità si sono visti piovere addosso all'improvviso una brutta storia avvolta da un mistero ancora più profondo. E questa, com'è ovvio, non può far piacere a nessuno.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS